



Camper Club Montegrappa



Sede presso il Centro Parrocchiale in Piazza de Fabris 36055 Nove (VI)
Info sig. Maurizio 335-7713007 e-mail cmontegrappa@libero.it sig. Mario 340-0778203 sig. Leopoldo 388-4748735

Lago di Caldonazzo e giro in bici a Borgo Valsugana

- ✦ **Venerdì 6 o sabato 7 settembre 2013:** Ritrovo presso il “Camping FLEIOLA” Viale Trento n. 42 – 38050 Calceranica al Lago (TN) www.campingfleiola.it
Costo concordato € 14 a notte compreso due persone (persona in più € 2,00);



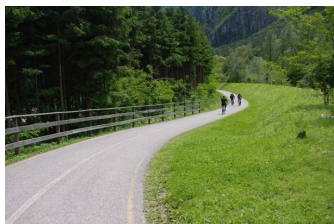
- ✦ **Sabato 7 settembre 2013** – Giornata libera di girare il lago, in serata ritrovo e cena in compagnia (ciascuno porta il suo, tempo permettendo)
- ✦ **Domenica 8 settembre 2013** – ore 9,00 partenza per pista ciclabile fino a Borgo Valsugana, circa Km. 20 in discesa, visita al Museo della Grande Guerra con guida (costo da contrattare), costo € 3,00, ridotto € 2,00.
Il rientro è previsto in bici, per coloro che non se la sentono di ritornare pedalando è previsto il trasporto a mezzo pulmino con rimorchio per bici al costo di €8,00 (massimo 15 persone per viaggio)
Pranzo previsto al sacco, o in qualche pizzeria a Borgo Valsugana.
Serata rientro a casa.



Adesione entro il 2 Settembre al sig Marchesin Giuseppe cell 348 8934842

Alcune informazioni utili della località

Pista ciclo-pedonale Caldonazzo - Bassano del Grappa



La **ciclovia Valsugana** è un percorso semplice che si snoda lungo lago di Caldonazzo, prosegue costeggiando il fiume Brenta e arriva fino a Bassano del Grappa, collegando il Trentino e il Veneto in una piacevole pedalata.

Quasi non si direbbe di trovarsi in Italia, tanto è incontaminato ed immerso nel verde il percorso di questa ciclabile: tra boschi, prati, campi e frutteti, accompagnati dal suono dell'acqua e dai richiami degli uccelli che è facile osservare in queste zone, il percorso della Valsugana attraversa paesi e piccoli borghi ricchi di storia e affascinanti nella loro semplicità.

Il **paesaggio è molto vario** e passa da strette e ombrose gole ad aree ariose ricche di colori ... in mezzo a tanti alberi di mele: la primavera è sicuramente il momento migliore per percorrere questa ciclovia, anche se in estate nessuno si arabbia se cogliete qualche mela lungo la strada. **La ciclovia parte dal lago di Caldonazzo**, precisamente dal comune di Pergine Valsugana e prosegue su strada urbana fino al centro di Borgo Valsugana.

Qui, seguendo con attenzione le indicazioni che possono essere poco chiare, si verrà condotti fino al centro del paese, passando per le sue vie e i suoi portici fino alla piazza del mercato, che si anima di bancarelle e di belle atmosfere di paese.

A Borgo Valsugana ricomincia la pista ciclabile, ben segnalata, che continua fino a Primolano.

Dal Comune di Arsè fino a Cison del Grappa si incontra una nuova ciclabile, mentre da lì fino a Bassano del Grappa si prosegue su una strada

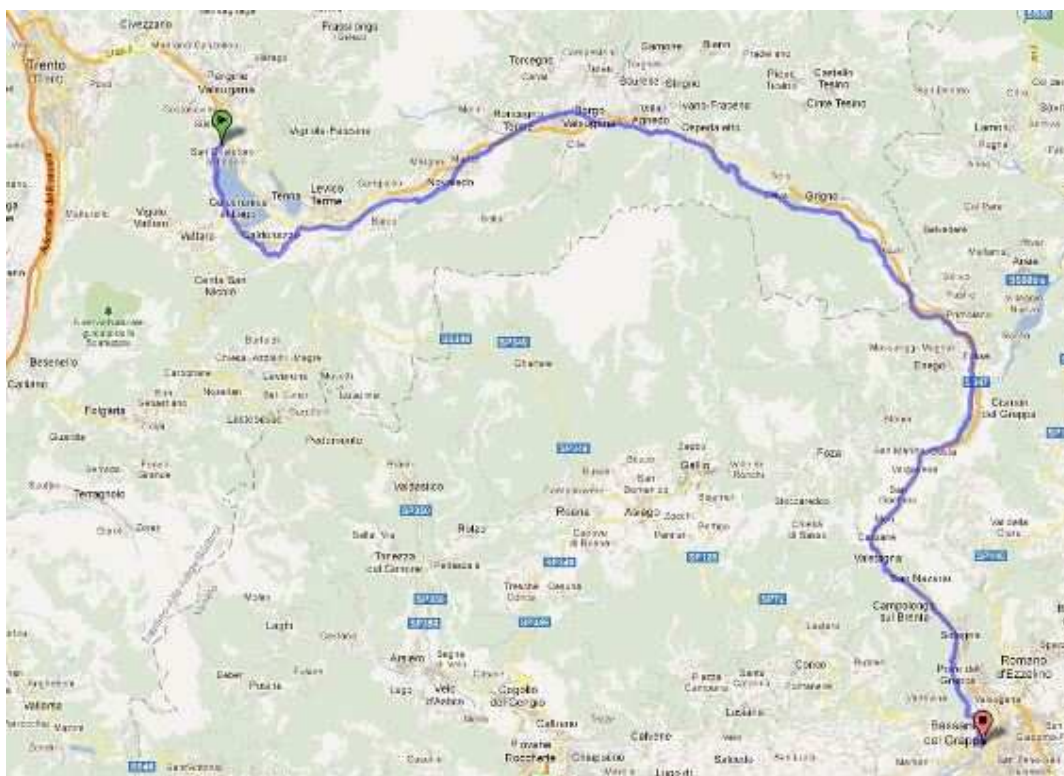
secondaria condivisa con le auto, ma comunque molto tranquilla e che attraversa i piccoli paesini interni.

Quasi la totalità della ciclovia è dunque su strada asfaltata: una vera e propria pista ciclabile, completamente pianeggiante, leggermente in pendenza nella direzione dal lago a Bassano, in ottime condizioni e molto curata, perfetta da percorrere anche in famiglia con bambini.

Il percorso è lungo circa 80 km e lungo il tragitto si incontrano numerosi punti di ristoro e di sosta, bicigrill, aiuole attrezzate e fontane.

È possibile usufruire del treno per il viaggio del ritorno, ma attenzione soprattutto nei periodi estivi e nei giorni festivi perché, anche se attrezzati, i vagoni per il trasporto biciclette sono limitati e hanno capienza massima 32-38 bici, quindi si corre il rischio di dover attendere una corsa successiva o addirittura rientrare in bici.

Mappa



Altimetria



Noleggio bici

Lungo la ciclabile Valsugana esistono otto punti di noleggio biciclette (e ristorante) del servizio Valsugana Rent Bike, in ognuno dei quali è possibile un rientro in treno.

- Camping San Cristoforo – Aperto h24 – Via dei Pescatori San Cristoforo Pergine (TN) – Tel. 04661512707
- Bicigrill Tezze – Aperto dalle 8 alle 23 – Loc. Prà Minati Tezze di Grigno (TN) – Cell. 3347688884
- Bike Center Officina Gelateria – Aperto dalle 9 alle 18 – Via Claudia Augusta 27 – Levico Terme (TN) – Tel. 3347688884 Cell. 335209606
- Grotte di Oliero – Aperto dalle 9 alle 18 – Via Oliero di Sotto 85 – Valstagna Oliero (VI) – Tel. 0424558250

LA MOSTRA PERMANENTE DELLA GRANDE GUERRA IN VALSUGANA E SUL LAGORAI

L'esposizione, inaugurata nell'ottobre 2002, ampliata a fine 2005 e radicalmente rinnovata nella forma attuale ad inizio 2013, occupa due volumi spaziali strettamente connessi ma radicalmente diversi. La prima parte si snoda in un ampio e luminoso locale a colonne, dove le vetrine si alternano a pannelli fotografici ed a diorami.

Immediatamente prima del murale che simbolicamente introduce al grande conflitto che sconvolse l'Europa tra 1914 e 1918, al visitatore viene offerta, quale "prologo risorgimentale", l'uniforme garibaldina (giacca, berretto, cinturone ed accessori) del "Corpo Volontari Italiani" appartenuta al borghesano Alessandro Spagolla che combattè al confine italo-tirolese nella guerra italo-austro-prussiana del 1866 (la cd "terza guerra per l'indipendenza").

Articolata in spazi tematici, l'esposizione introduce quindi gradualmente il visitatore alla conoscenza dei vari aspetti, umani e tecnologici, del conflitto. L'iconografia, rinnovata su pannelli in forex nel corso del 2011, offre immagini dei campi di battaglia e delle distruzioni subite dai paesi della valle affiancandole a scenografie espositive elaborate per illustrare in modo innovativo il progredire dell' "arte della guerra": dalle trasformazioni dell'uniforme da combattimento all'evoluzione del copricapo (dal berretto all'elmo metallico), dal modernizzarsi delle armi da fuoco individuali alla ricomparsa delle mazze ferrate negli scontri all'arma bianca. Nelle vetrine compaiono pezzi eccezionali, come i cavalletti italiano ed austriaco per il tiro fisso, i prototipi di "berretto corazzato" che diedero avvio all'evoluzione dell'elmetto metallico o le corazze "Farina" e "Corsi", antesignane dei moderni giubbotti antiproiettile utilizzate dai guastatori italiani.



Suggestivi diorami illustrano fedelmente differenti prospettive della realtà della guerra, dall'impiego del dispositivo austriaco di lancio per granate da fucile alla routine dei militari annidati in una baracca d'alta quota o rilassati in una trincea.

Ariose vetrine ospitano poi fedeli ricostruzioni uniformologiche realizzate con preziosi materiali originali dell'epoca. Tra queste, va segnalata la nuova vetrina centrale, caratterizzata dal diorama di un'infermeria italiana da campo con annesso centralino telefonico, ove gli allestimenti, le finiture dell'ambientazione, i materiali e le uniformi completamente originali, restituiscono l'atmosfera drammatica e le sofferenze dei nostri avi, di entrambe le parti, in quegli anni lontani.

Il fante tagliafilili della "Compagnia della Morte", completo in ogni dettaglio di equipaggiamento, dalla pinza tagliafilili ad asta brevetto Malfatti all'elmo Farina pesante, si contrappone così all'austro-ungarico membro di una "Musketenpatrouille" munito di fucile mitragliatore Madsen e fedelmente ricostruito nel suo equipaggiamento per la guerra in alta quota, mentre ai cimeli di un ufficiale mitragliere italiano, decorato di medaglia d'argento per la riconquista di Cima Manderiolo, ed alla vetrina contenente il busto di un fante della brigata Venezia in equipaggiamento di marcia, fanno da contraltare due rarissime ricostruzioni di ufficiali dei Landesschützen e dei Reitende Tiroler Landesschützen dell'armata imperiale. Altri spazi accolgono pezzi importanti come i ricordi di guerra dell'irredentista trentino Mario Scotoni che affiancano le ricostruzioni uniformologiche di un ufficiale inferiore bosniaco (Leutnant) e del dr Franz Erhart, sottotenente medico (Artz) dei Tiroler Kaiserjäger del quale è esposto il corredo originale.



Non potevano poi mancare la rievocazione delle rinomate "Sturmtruppen",

le truppe d'assalto imperiali, e dei bersaglieri italiani che combatterono a Carzano nel settembre 1917: due vetrine propongono infatti rarissimi materiali ed equipaggiamenti originali di questi corpi d'élite, cui si aggiunge una bicicletta da bersagliere con l'apposito sistema di trasporto del moschetto. Alla bomba a mano, che nel 1914-1918 visse il suo momento di gloria, è dedicata un'ampia vetrina tematica dinanzi alla quale il visitatore ha modo di rendersi conto dell'abilità umana a realizzare strumenti di morte dal funzionamento più vario. Altrettanto curati risultano i pannelli delle armi lunghe e corte utilizzate dai contendenti durante il conflitto, tra le quali spiccano una rara pistola mitragliatrice "Villar-Perosa mod. 1915" ed un ancor più raro moschetto austriaco M95 munito di ottica di



precisione rinvenuta alle pendici del monte Ortigara. Una menzione particolare merita lo "Spazio Monelli", due ricche vetrine che accolgono da un lato la fedele ricostruzione uniformologica, in materiali originali, di un ufficiale degli alpini del 1917 e dall'altro i cimeli di guerra del famoso giornalista-scrittore, ufficiale del battaglione Val Cismon, al quale il museo ha dedicato nel 2008 una mostra ed un catalogo fotografico che hanno riscosso risonanza nazionale.

Un cenno a parte merita lo spazio dedicato all'aviazione durante la grande guerra nel settore Valsugana: una vetrina propone la tenuta di volo originale di un pilota imperiale, assieme alle decorazioni conseguite dall'asso ungherese Josef Kiss (che operò in Valsugana con base all'aeroporto del Cirè di Pergine, morendo nel maggio 1918 quando il suo caccia venne abbattuto in combattimento da aviatori inglesi sopra il Monte Coppolo). Sopra la porta di collegamento tra i due



settori museali è esposta l'imponente elica di un bombardiere italiano Caproni Ca3.

La seconda parte della mostra si sviluppa in un ambiente completamente diverso: laddove, nel vecchio mulino, entrava l'acqua del Brenta per fornire alle macine la forza motrice, i diversi piani di calpestio scandiscono tre differenti spazi. Un diorama a grandezza naturale ricostruisce una trincea austriaca e l'antistante sbarramento di reticolato, mentre la volta vetrata dell'ex canale di scarico ci mostra uno scorcio di tunnel italiano con le inerenti attrezzature di scavo; un secondo spazio accoglie pannelli di medagliistica e decorazioni, tra le quali ultime spicca un originale e rarissimo "Ordine di Maria Teresa" conferito all'ufficiale ungherese Arpad Taby. Quest'area fornisce al bisogno la platea per la fruizione di supporti didattici multimediali, mentre sotto alla balaustra, insieme ad un rarissimo "cannocchiale d'assedio" dell'artiglieria italiana completo di ogni accessorio, risaltano due interessanti pezzi d'artiglieria austro-ungarici, un cannone da 8 cm, modello M5/8 ed un lanciabombe da 12 cm, luftminenwerfer.

Un ulteriore prezioso contributo documentario è offerto al visitatore dal nuovo espositore a libro posto a fine sala, ove si completa l'eccezionale offerta iconografica del museo con una nuova serie di immagini riferite ai combattimenti terrestri e nei cieli della Valsugana.



Una targa sulla sinistra, all'ingresso di questa sezione, ricorda la visita di una altissima rappresentanza dell'aviazione militare ungherese per commemorare il già citato asso dell'aviazione austro-ungarica Josef Kiss, la cui divisa ha fatto per anni parte delle collezioni del Museo. Alcuni pannelli fotografici con immagini d'epoca in buona parte inedite o poco conosciute illustrano la parabola bellica del pilota ungherese.

Per la qualità dei materiali offerti in visione, per i criteri espositivi e per l'impostazione didattica generale, l'esposizione permanente all'ex Mulino Spagolla rappresenta un unicum nel panorama museale dell'area a cavallo del confine veneto-trentino, in grado di coinvolgere e soddisfare sia l'inesperto visitatore occasionale che l'esigente collezionista.

Camping Fleiola

Storia

Il campeggio è stato aperto nel 1962 da Luciano e Fernando Tomasi, due fratelli a cui venne in mente di sfruttare un terreno di famiglia su cui sorgeva il rudere di un lido mai aperto.

Con grandi sacrifici sistemarono il terreno e iniziarono ad accogliere i primi clienti olandesi, tedeschi e italiani che venivano sul lago di Caldonazzo con le loro tende ed alcune rare roulotte.

Dopo qualche anno aprirono un piccolo bar e sistemarono i bungalow.

Nel 1989 Fernando vendette la sua parte a Luciano che, con la sua famiglia, continua tuttora a gestire il campeggio.

Quando arrivò il momento di decidere quale nome dare al campeggio Luciano e Fernando pensarono di utilizzare un nome che esisteva già nella loro famiglia ovvero Fleiola che è composto dalle iniziali dei nonni paterni, degli zii e del padre in ordine di età dal più anziano al più giovane.

Non per niente diciamo che il campeggio è a gestione familiare, lo è a partire dal nome.

La famiglia è composta da Luciano, il fondatore del campeggio, da Marirosa, la moglie, dai figli Daniela e Michele con la moglie olandese Rienke e i loro due figli Marco e Lisa.

In ufficio troverete Michele, Daniela e ogni tanto Rienke che gli da una mano.

Photogallery

